

L'ORGANO DEL DUOMO

Un aggiornamento sui lavori di restauro del grande Organo del Duomo di Milano

Giugno 2025

Si apre la seconda fase di restauro dell'Organo con il rispristino delle due casse sud

Da marzo 2019 vediamo all'interno del presbiterio del Duomo di Milano molteplici impalcature, operai e restauratori intenti a smontare e rimontare, pulire, intonare e consolidare poderose canne e preziosi mantici. Si tratta delle eccezionali operazioni di restauro dell'Organo, che giungono oggi, dopo quattro intensi anni, alla seconda fase che interesserà le due casse meridionali. Presente in Duomo fin dalla fine del XIV secolo, questo gigante sonoro fu completamente ricostruito nel 1938 acquisendo così la sua conformazione monumentale e identità timbrica. Con 15.800 canne, 5 tastiere e 180 registri sonori, quello di Milano è il più grande organo d'Italia, al secondo posto a livello europeo per ciò che concerne il numero di canne e di registri, tra i primi quindici organi più grandi del mondo.



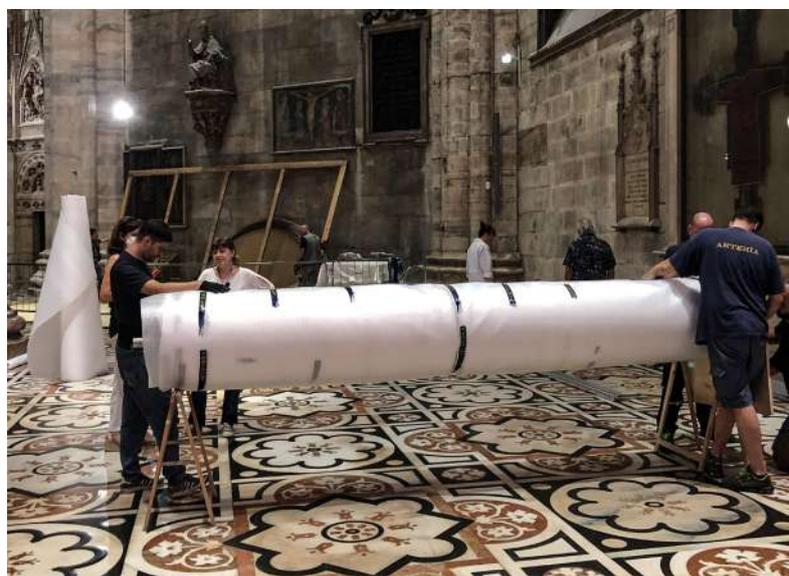
Dal 2019 si è avviato il primo poderoso intervento quadriennale di restauro e adeguamento per restituire allo strumento il suo pieno splendore.

Il primo corpo d'organo sul quale si è deciso di avviare i lavori è la cassa cinquecentesca collocata a nord dell'Altare Maggiore, onde evitare di aggravare le già considerevoli sofferenze dello strumento, sottoposto alle movimentazioni della polvere di marmo che si deposita quotidianamente sulle canne e sui delicati pellami. Il progetto ha interessato sia le parti meccaniche e impiantistiche sia quelle lignee ed ornamentali, comprese le grandi tele (16 secondo il progetto originario), dette "antoni" per via delle dimensioni monumentali - di circa 7 metri di altezza e 5 di larghezza - montate a coppie in una cornice incernierata a perni rotanti fissati alle colonne laterali dell'Organo, che costituiscono dei veri e propri "sportelli", eventualmente richiudibili in coincidenza di particolari periodi dell'anno liturgico.

Le tele sono state realizzate a più riprese a partire dalla metà del '500 dai maggiori artisti dell'epoca attivi a Milano con scene tratte dal Primo e dal Nuovo Testamento. Dopo un lungo e attento lavoro di valutazione preliminare, condotto a partire dal 2018, con grande perizia dalla restauratrice Roberta Grazioli, con la preziosa consulenza della Soprintendenza, si è intervenuti su due tele dell'Organo settentrionale, opere di Giuseppe Meda: il Trasporto dell'Arca Santa e l'Assunzione della Vergine. Entrambe furono commissionate probabilmente nel



1565, ma il pittore impiegò comunque moltissimo tempo per realizzarle, consegnandole solo nel 1581. L'intervento, effettuato per coerenza tecnica dal laboratorio Grazioli, è stato finalizzato non solo al recupero estetico dei dipinti, ma anche a un recupero strutturale, sostituendo gli antichi telai in legno, non più idonei, con i più moderni in alluminio anodizzato, dotati di un tensionamento a molle, a garantire maggior elasticità alle tele.



Le tele, 16 secondo il progetto originario, sono dette "antoni" per via delle dimensioni monumentali, di circa sette metri di altezza e cinque di larghezza.



Lo Studio di restauro Quartana

ha provveduto al restauro delle case e delle pregiate parti lignee, concentrandosi principalmente sulle facciate delle casse e sulle strutture basse in legno di noce (cariatidi balconcini, boiserie, stipiti e porte di accesso al coro ligneo). L'intervento dei restauratori lignei è partito dalle evidenze emerse dalle analisi preliminari che hanno evidenziato sostanzialmente un accelerato processo di decoesione degli strati preparatori a causa della naturale sensibilità dei manufatti ai processi di umidificazione e asciugatura; nonché una stratificazione di svariati interventi di consolidamento e fissaggio, eseguiti con tecniche e materiali differenti, che deteriorandosi e sovrapponendosi nel tempo, hanno a loro volta alterato i rapporti cromatici e tonali, rendendo impossibile la corretta lettura originaria. Si è intervenuti dunque mediante l'immediata messa in sicurezza di alcune componenti mal fissate, successive analisi chimico-fisiche e biologiche e un trattamento di disinfestazione da parassiti. Si è quindi proseguito con la pulitura – previo test dei solventi – e con il consolidamento e fissaggio con tecniche moderne dei pezzi restaurati.



Le analisi preliminari che hanno evidenziato sostanzialmente un accelerato processo di decoesione degli strati preparatori a causa della naturale sensibilità dei manufatti ai processi di umidificazione e asciugatura; nonché una stratificazione di svariati interventi di consolidamento e fissaggio, eseguiti con tecniche e materiali differenti, che deteriorandosi e sovrapponendosi nel tempo, hanno a loro volta alterato i rapporti cromatici e tonali, rendendo impossibile la corretta lettura originaria.

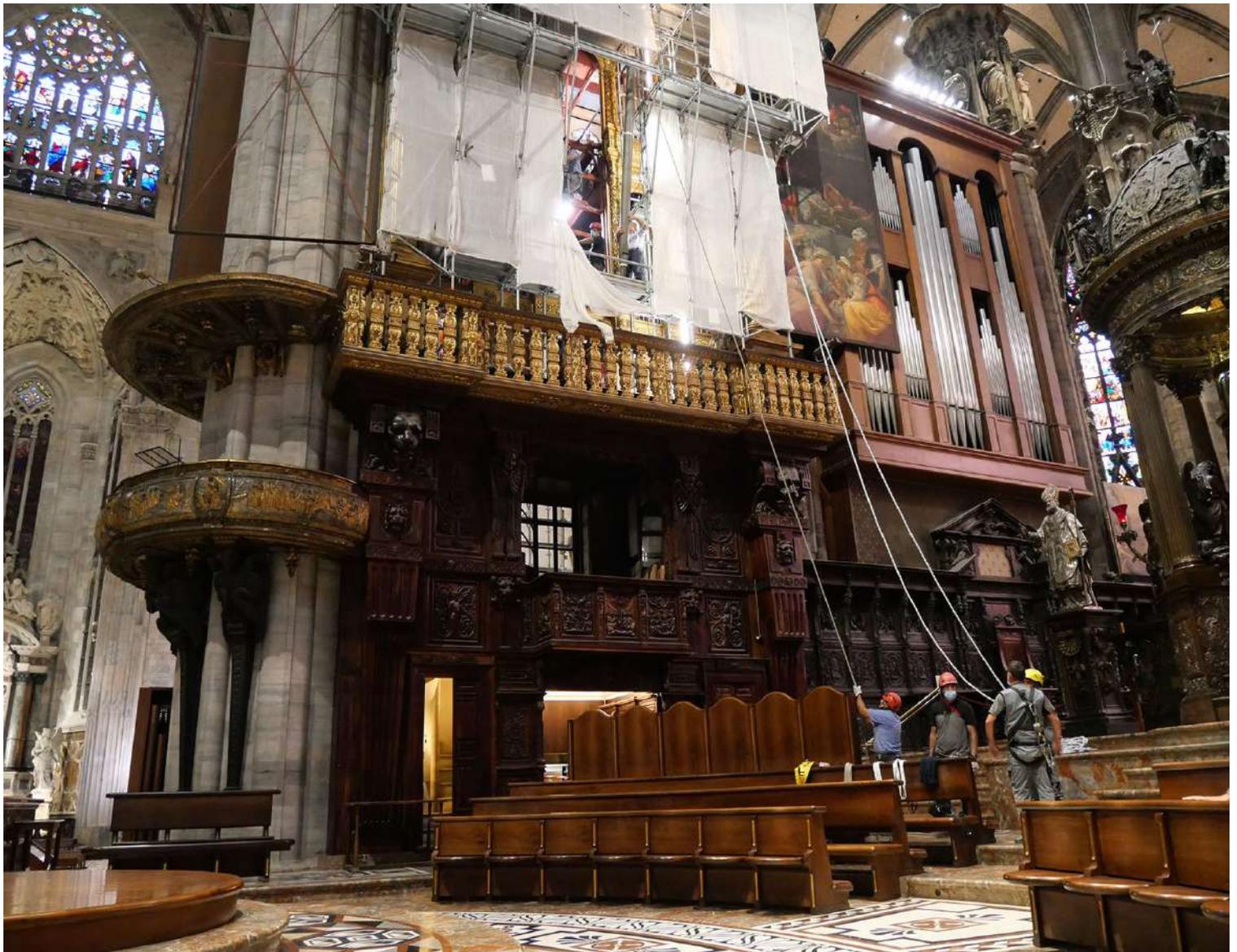


Per quanto riguarda il vero e proprio intervento sull'Organo del Duomo, inteso come strumento musicale composto da parti foniche e meccaniche di altissimo livello, nel corso 2020 sono iniziati i lavori di restauro da parte del laboratorio organario Colzani di Como che si è aggiudicato la gara d'appalto indetta per la manutenzione straordinaria su tutti e quattro i corpi d'organo. Ad oggi il restauro è giunto alla metà del suo complesso percorso. La movimentazione delle impalcature da un lato all'altro del presbiterio ci permette di constatare solo che qualcosa è in atto e avanza... ma cosa nello specifico?

Anzitutto si è concluso il ripristino dei registri sonori delle due casse nord – così sono chiamati i vari timbri dell'organo, attraverso un complesso lavoro sulle canne e il materiale meccanico che permette il corretto funzionamento dello strumento. Da anni l'Organo del Duomo aveva perso la sua brillantezza in quanto offuscata dagli inevitabili effetti del tempo e compromessa dalle scelte compiute negli anni Ottanta, volte a adeguare il suono alle tendenze dell'epoca. Gli organi, infatti, non sono mai stati esenti all'influenza delle mode musicali; per questo motivo, nel corso del restauro, si è reso necessario ripristinare la pressione del vento (ovvero l'aria necessaria per far suonare le canne) ai livelli originali e ricostruire la conformazione

primigenia di numerose canne che erano state alterate. Questo delicato e laborioso intervento su 8000 canne complessive ha permesso di restituire all'organo la sua nitidezza sonora e la potenza che oggi possiamo ammirare ascoltando le sezioni già completate. L'organo del Duomo è talmente grande che, sebbene una parte considerevole (corrispondente alla quarta e quinta tastiera) sia attualmente silenziosa perché ancora in restauro, i restanti registri sono perfettamente funzionanti e permettono di eseguire gran parte del repertorio organistico di ogni epoca, un po' come se, in una vasta orchestra sinfonica, mancassero alcuni strumenti "di colore", ma non quelli fondamentali e imprescindibili.

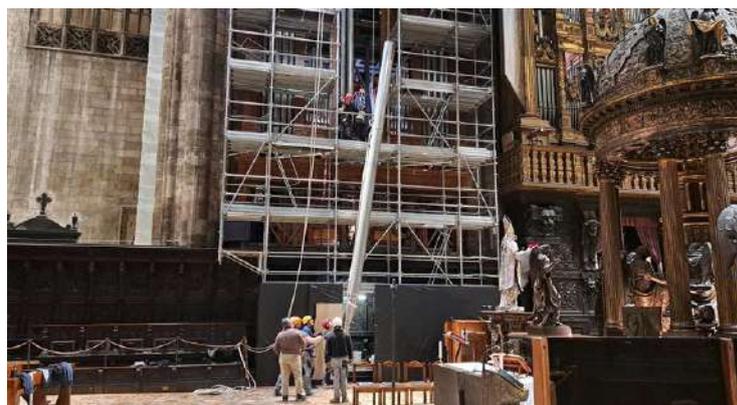
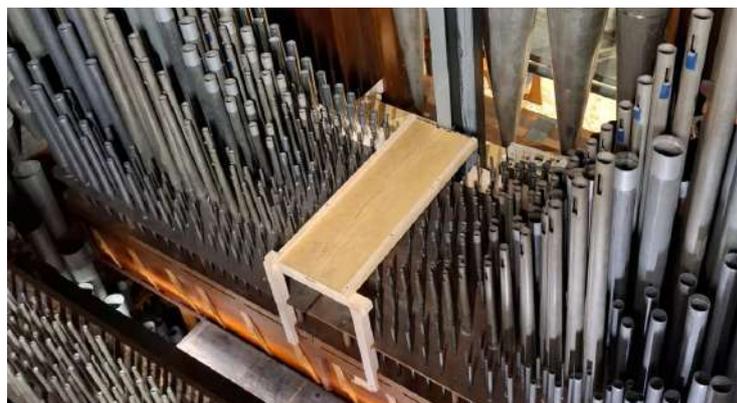
Tutti coloro che hanno avuto l'opportunità di ascoltare o suonare l'organo del Duomo durante le liturgie o gli appuntamenti musicali delle Sonorità Organistiche possono apprezzare il risultato della parte restaurata, che rende finalmente giustizia al valore di questo monumentale strumento musicale. "In particolare, lo strumento ora lascia percepire all'interno delle ampie navate del Duomo la sonorità in modo distinto e chiaro. Il riverbero, che naturalmente genera un luogo così ampio come la Cattedrale, diventa una caratteristica positiva per la musica dell'Organo, percepibile distintamente lungo la navata centrale



Da poco si è aperta la seconda fase del restauro che vede il ripristino dei registri delle due casse sud.

Attualmente, i lavori si concentrano sulle sezioni: Solo ed Eco, collocate nella cassa realizzata nel 1985 sul lato meridionale del presbiterio. A differenza delle altre parti dello strumento, qui non sarà necessario un altrettanto imponente intervento sul materiale fonico, poiché la sonorità è stata preservata nella sua condizione originaria. Il cuore del restauro riguarderà le canne di facciata, tra le più imponenti mai realizzate per un organo, con una lunghezza superiore agli 8 metri e interamente costruite in stagno. Proprio a causa di queste dimensioni e caratteristiche intrinseche, esse manifestano importanti cedimenti strutturali, ai quali sarà essenziale porre rimedio attraverso lo smontaggio e l'inserimento di elementi di rinforzo. Questo, non solo migliorerà la loro stabilità statica, ma garantirà anche una perfetta resa sonora. In Italia esistono soltanto altri quattro organi con canne in metallo da 24', ma a differenza di questi, l'organo del Duomo è l'unico ad esserne stato dotato nel corso del '900. Non mancano delle criticità anche per i mantici, ormai totalmente logori, e sarà necessario sostituire anche le pelli di oltre 230 manticcetti, i quali vengono attivati dall'organista ogni volta che preme un tasto. Il loro corretto funzionamento è determinante per ottenere

una risposta immediata e per garantire tutte le sfumature interpretative richieste dall'esecuzione musicale. L'aggiornamento tecnologico della storica consolle a cinque tastiere, situata nel presbiterio, che verrà eseguito nel corso del prossimo anno al termine del restauro del grand'Organo meridionale, posto nella meravigliosa cassa lignea rinascimentale, rappresenterà l'ultima fase di questo lungo e appagante processo di restauro. Un capolavoro di maestria e musica che tornerà nuovamente a splendere e cantare grazie anche al sostegno di tutti coloro che vorranno contribuire alla campagna di raccolta fondi 15.800 note per il Duomo di Milano.



“ In particolare, lo strumento ora lascia percepire all'interno delle ampie navate del Duomo la sonorità in modo distinto e chiaro. Il riverbero, che naturalmente genera un luogo così ampio come la Cattedrale, diventa una caratteristica positiva per la musica dell'Organo, percepibile distintamente lungo la navata centrale, avvolta da un affascinante, ma non fastidioso, eco. Sono state migliorate le frequenze acute attraverso un'armonizzazione più netta di alcune timbriche e questo facilita la chiarezza musicale. I nuovi timbri inseriti creano un amalgama interessante con il materiale fonico già presente e consentono dunque al Maestro di poter disporre di una tavolozza sonora ancora più ampia.

Inoltre, la possibilità di posizionare la consolle dell'Organo davanti al presbiterio permette al pubblico di godere del fascino della musica, anche attraverso la visione diretta dell'esecutore.

Queste le parole di Alessandro La Ciacera, organista del Duomo di Milano.